



SENZA Strumenti contro la povertà educativa

Per molto tempo la povertà di bambini e adolescenti è stata concepita e misurata unicamente in termini economici, in relazione al reddito dei genitori. È stata Save the Children a introdurre per prima in Italia il concetto di “povertà educativa”, definendola come ciò che priva i più piccoli «della possibilità di far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni». Se l'argomento è entrato nell'agenda della politica, se nel 2016 per combatterla è nato un fondo ad hoc, se il fondo ha messo a disposizione ben 800 milioni di euro... lo si deve al Terzo settore.

Gli interventi di contrasto alla povertà educativa hanno due protagonisti importantissimi, accanto ai minori: i genitori e le scuole. «Del periodo indimenticabile vissuto al Melograno, uno dei momenti che ricordo con nostalgia è lo spazio delle letture animate. Vocine, vocione, travestimenti, semplici oggetti di scena si mescolavano alle risate dei bimbi e di noi mamme», racconta **Cetti Coco**, una mamma che a Messina, insieme alla sua bimba, ha frequentato le attività educative del centro socioeducativo il Melograno, coinvolto in alcuni progetti finanziati dal fondo per il contrasto della povertà educativa minorile tra cui “Batti il 5!” e “Di Bellezza Si Vive”. «Nel bagaglio di esperienze uniche genitore-figlio, le letture animate dovrebbero averle tutti». **Maria Rosaria Albano** invece è la dirigente scolastica dell'IC Sottocorno di Milano, zona Rogoredo, dove il Ciai ha uno dei suoi “Presidi educativi”: «La coprogettazione è stata fondamentale per dare le risposte di cui i ragazzi, le famiglie e i docenti avevano bisogno. I ragazzi hanno migliorato la loro autostima e si sono ri-appassionati alla scuola, scoprendo modalità espressive diverse che hanno dato valore all'attività in classe». (S.D.C.)



500MILA

ragazzi coinvolti negli oltre 800 progetti
già sostenuti da [Con i Bambini](#)

800 MLN €

versati dalle fondazioni di origine bancaria
per il contrasto della [povertà educativa](#)

13

**LA MIA
VITA
SENZA**



«La scuola è più
democratica se
il Terzo settore
la sostiene. Nei
nostri quartieri
ci sono tante

povertà e
si avverte
l'urgenza di
valorizzare
l'essere
comunità. Il
confronto con
il Terzo settore
permette di
portare dentro
la scuola
professionalità e
competenze che
la scuola non
ha».

*Maria Rosaria
Albano, dirigente
scolastica*



Peso:45-61%,46-20%